GRUPPO DI LAVORO 1

Massimo Pallottino

- 1) Cosa vuol dire cogliere i segni dei tempi? Quali sono quelli relativi alla coscienza che c'è solo una famiglia umana?
 - Terza Guerra Mondiale a pezzetti
 - Crisi economica
 - Mobilità umana
 - Individualismo, egoismo, tendenza alla chiusura che impedisce di vedere che in realtà siamo una sola famiglia
 - Rete che unisce istantaneamente diverse parti del mondo, ma con una perdita nelle relazione faccia a faccia.

- 2) Quali sono le priorità rispetto alla realizzazione di condizioni di verità e giustizia?

Prima c'era una cultura più di quartiere, ora non si vuole più essere responsabili dell'altro. È venuto a mancare il senso di comunità. Ci sono meno possibilità di incontro, o meglio, è cambiato il luogo dell'incontro (la rete).

Bisogna riscoprire la Carità che porta alla verità, ripartire dall'attenzione all'altro, riscoprire la vera umanità. Riscoprire le vere relazioni. Vivere l'altro e poi conoscerlo, fare reale esperienza dell'altro. È necessario parlare di GIUSTIZIA SOCIALE, con l'obiettivo di superare le disuguaglianze.

Giustizia a livello di ISTITUZIONE (Regione, Stato, istituzioni che devono creare le condizioni)

Giustizia a livello EDUCATIVO e CULTURALE

Lavorare con la consapevolezza che sono piccoli passi di un percorso lungo di cui non si sa il decorso.

 - Formazione permanente delle istituzioni
 - Costruzione del senso civico, cittadinanza attiva

- 3) Tecnica di comunicazione e pedagogica. L'era della rabbia. Quali sono i metodi che possiamo usare per stimolare il dialogo nell'era della rabbia? Rassegna di buone prassi. Cos'è convincente per le persone?

Migliorare la comunicazione con tutti i mezzi, compresa la rete e crescere nell'attenzione alla relazione reale.

- 4) Analisi delle situazioni dilemmatiche, identificare i portatori di interesse e le loro ragioni e immaginare un percorso di mediazione per andare verso una proposta.

Rispetto al dilemma dei lavoratori di Domusnovas, potrebbe essere utile coinvolgere i lavoratori all'interno del processo coltivando la speranza che un'alternativa possibile c'è per uscire dal drammatico compromesso.

Ognuno nel suo deve essere segno di contraddizione per affrontare insieme un percorso di cambiamento.